

commercio colla Francia, che abbiamo testè approvato.

**PRESIDENTE.** Spetta ora di parlare all'onorevole Martelli.

Siccome la sua proposta è accettata dalla Commissione e dal Ministero ed ella l'ha già svolta nel discorso fatto testè, la pregherei a restringersi quanto più può.

**MARTELLI.** Farò brevissime dichiarazioni.

Io certamente avrei serbato il silenzio intorno ad una proposta che ho già svolta alla Camera, e che è sussidiata da tali ragioni, e talmente giuste, che, e Commissione e Ministero si son indotti ad accettarla. Ma poichè, contro ogni mia previsione, una proposta così modesta, la quale, allo stringer dei conti, non fa se non ristabilire il dazio che si è avuto fino ad oggi (dazio che rimarrà in vigore fino a quando non andrà in attività la nuova tariffa), ha suscitata una burrasca, mi sento in debito di difenderla ancora una volta.

Innanzi tutto poniamo bene in sodo i fatti. Le condizioni che abbiamo avute sin adesso, le condizioni che abbiamo ancora oggi in materia di dazio sul ferro sono le seguenti: è considerato come ferro soggetto al dazio di lire 4 62 quello in verghe, il quale supera in grossezza la misura di sette millimetri; è considerato come ferro di seconda fabbricazione quello, del quale la verga è di grossezza inferiore ai sette millimetri. Queste sono le basi del dazio attuale, e sono pure quelle che verrebbero conservate secondo la modificazione da me proposta alla tariffa in discussione, perchè, non son già io, ma è questa che verrebbe ad introdurre una novità la quale, come credo di potervi dimostrare, non è nè punto, nè poco giustificata. È dunque da ritenere per fermo che il mio emendamento non fa che mantenere le condizioni attuali.

Non c'è una ragione vera, una ragione solida, una ragione, la quale sia appoggiata non da parole, ma da fatti, la quale possa indurmi ad accettare il dazio stabilito dalla tariffa in discussione. Domando se le condizioni dell'industria ferriera sono migliorate in modo tale che si possa alleviare il dazio d'introduzione sui ferri provenienti dall'estero; domando se dal 1863 ad oggi le condizioni di questa industria si sono tanto avvantaggiate da ridurre la misura del dazio che paga attualmente il ferro estero, da lire 8 a lire 4 62. Non lo credo e non potrò andarne persuaso, a meno che mi si possa provare che l'aggravamento sentitissimo di tutte le tasse le quali pesano oggidì su questa importantissima industria, sia per essere mitigato, tanto da permettere l'abbassamento del dazio di importazione.

Fino a che l'onorevole Viacava non sappia addurre un argomento sodo, finchè non sappia dire il perchè debbasi oggi in Italia considerare come ferro di prima fabbricazione quello che fino a ieri è stato considerato come ferro di seconda fabbricazione, egli farà opera vana a combattere la modificazione da me proposta.

**VIACAVA.** Chiedo di parlare.

**MARTELLI.** Egli ha fondate le sue obiezioni alla mia proposta, sul preteso danno che ne verrebbe ad una delle industrie che si servono del ferro, cioè all'industria dei chiodaiuoli. Appartengo ad un paese ove sono in gran numero i chiodaiuoli e conosco molto bene le condizioni di quella povera gente che si dà alla fabbricazione dei chiodi. Le condizioni di questa classe di lavoratori sono assolutamente diverse da quelle che vi furono dipinte dall'onorevole Viacava. I chiodaiuoli acquistano la quantità di fili di ferro che loro abbisogna, dal produttore che è a loro più vicino; convertono quella materia in chiodi, ed il produttore del ferro ricompra la quantità di materia che ha dato al chiodaiuolo, pagando all'operaio la mano d'opera che questi ha impiegato per ridurre il filo di ferro in chiodi.

Non è mai il chiodaiuolo il quale possa essere favorito da un dazio minore nelle verghe di ferro, perchè il chiodaiuolo, come ho osservato, non riceve che il corrispettivo del suo lavoro, il quale, cada su materia nazionale, o su materia che provenga dall'estero, poco, o molto, tassata che sia, è sempre pagato nell'identica misura.

Queste, e non altre, sono le condizioni del chiodaiuolo.

Quando si è detto che colla mia modificazione si faceva un passo addietro nel senso del protezionismo, credo si sia detto assolutamente cosa non vera. Si sarebbe regredito se, fino ad oggi, si fosse avuta la misura dei 5 millimetri...

**PRESIDENTE.** Onorevole Martelli, la prego ad osservare che già nel suo discorso, fatto in occasione della discussione generale, ha svolte tutte queste considerazioni. Procuri quindi di restringere il suo dire.

**MARTELLI.** Mi fo lecito d'aggiungere un'ultima considerazione, ed avrò finito.

Si sono fatti molti raffronti tra la tariffa convenzionale ed il trattato colla Francia; questi raffronti non giovano alla questione odierna. Che nei rapporti colla Francia si sia ridotta la misura del dazio è stato, a mio avviso, savio partito, poichè la Francia ha potuto dimostrare quale sia per essa la differenza tra il ferro di prima e quello di seconda fabbricazione; ma la tariffa generale, che deve innanzi tutto prendere norma dalle condizioni della nostra